

Regione Emilia-Romagna



IMPARARE
FACENDO INSIEME
FORMAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE

La valutazione dell'impatto dei processi di partecipazione



La valutazione di impatto nei processi di partecipazione
Francesca Gelli (Università IUAV)

10 novembre 2020, introduzione al tema:

“Perchè e per chi, che cosa, quando valutare; chi valuta”

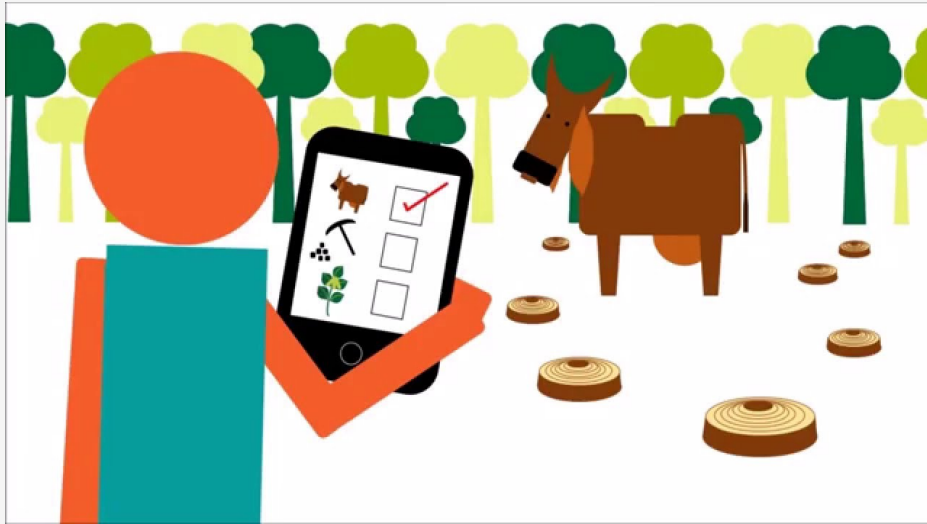
Una pratica di cui avere cura e una cultura da sviluppare



In linea di principio, vi è piena consapevolezza dell'utilità della valutazione nei processi partecipativi e del fatto che sia una pratica interattiva, che comporta di mettere in relazione molteplici punti di vista per comprendere risultati e impatti. Per una serie di ragioni, tuttavia, non è infrequente che nella realtà della progettazione e della realizzazione dei corsi di azione (collettiva; congiunta) la valutazione sia sminuita, tralasciata o subordinata ad altre priorità. Tra gli aspetti problematici, gli addetti ai lavori riportano di:

- insufficienza di risorse umane e finanziarie dedicate
- poco tempo previsto
- scarsa attenzione e sistematicità alla raccolta delle informazioni necessarie
- erronea collocazione nel processo, rispetto al corso di azione
- inefficacia delle valutazioni ai fini del riorientamento di politiche e strumenti o della riconsiderazione degli obiettivi
- sconnessione dal tema del cambiamento, dell'empowerment

*Verso routines valutative standardizzate:
sviluppo di strumenti e tecniche, procedure, strutture, competenze esperte*



Nelle modalità correnti di esercitare la valutazione troviamo alcuni tratti di tendenza e un orientamento prevalente:

- l'esternalizzazione dell'attività a figure esperte
- la costituzione di appositi organismi, nuclei di valutazione, che sono parte della governance istituzionale
- la modellizzazione dei processi valutativi, secondo procedure da applicare e set di indicatori, routines da seguire (checklist).

La base è il presupposto di neutralità/terzietà del punto di osservazione, rispetto al processo e ai partecipanti, e la disponibilità di risorse di conoscenza e competenza tecnica, l'impiego di metodologie adeguate.

Una conseguenza di quest'approccio è che coloro i quali hanno fatto l'esperienza del progetto e della partecipazione non vengono fatti parte attiva del processo valutativo (della scelta del metodo, degli indicatori; nelle attività di indagine e di restituzione; nel confronto su quanto emerso...). I prodotti della valutazione sono scarsamente socializzati tra decisori, progettisti, operatori, beneficiari, destinatari ... con una riduzione dell'efficacia e del potenziale apprendimento.

Quando: Ex ante, in itinere, ex post

Ex ante: valutazione funzionale al disegno del processo, in relazione ad obiettivi definiti e alle «legacies» (scelta della strumentazione; alternative di percorso; previsione delle conseguenze, per ciascuna alternativa, in termini di impatto)

In itinere: stato dell'arte, per step successivi; attualizzazione di obiettivi e finalità in relazione ai cambiamenti emersi in corso d'opera; eventuali modifiche al percorso, nella strumentazione

Ex post: valutazione dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi e agli impatti generati dal processo (conoscenza dell'attuazione)

Indicazioni per il futuro: lezioni apprese; punti di forza e di debolezza del progetto e dell'azione; modifiche agli strumenti, terminazione della policy; cambiamento di obiettivi

Che cosa si valuta

Valutare i processi partecipativi e gli impatti, da una prospettiva generativa

Guardiamo ai processi partecipativi come azioni umane esposte ad incertezza sugli esiti, imbevute di emozioni, sorprese. Si tratta di costruzioni collettive complesse fatte di pratiche interattive, spesso dal forte contenuto valoriale. I processi partecipativi sono mossi dall'aspirazione a generare impatti in termini di:

- cambiamento (rispetto a una situazione/condizione esistente: cambiare gli equilibri della ripartizione di potere, risorse, informazioni, conoscenze, etc.; cambiare il modo di vedere una situazione; introdurre un nuovo punto di vista ...;)
- innovazione (rispetto a modi consolidati di fare le cose - ad esempio, come si assumono decisioni, si individuano e conoscono i problemi, si progettano soluzioni, si attivano e impiegano risorse, etc.)

Tra gli impatti osservati, i processi partecipativi possono:

- innescare nuove idee, relazioni collaborative (l'intelligenza collettiva, al lavoro)
- costituire piattaforme di apprendimento individuale e collettivo
- abilitare capacità (costruire, rafforzare, valorizzare competenze individuali e sociali; produrre capacitazione istituzionale, empowerment di comunità)
- sviluppare condivisione

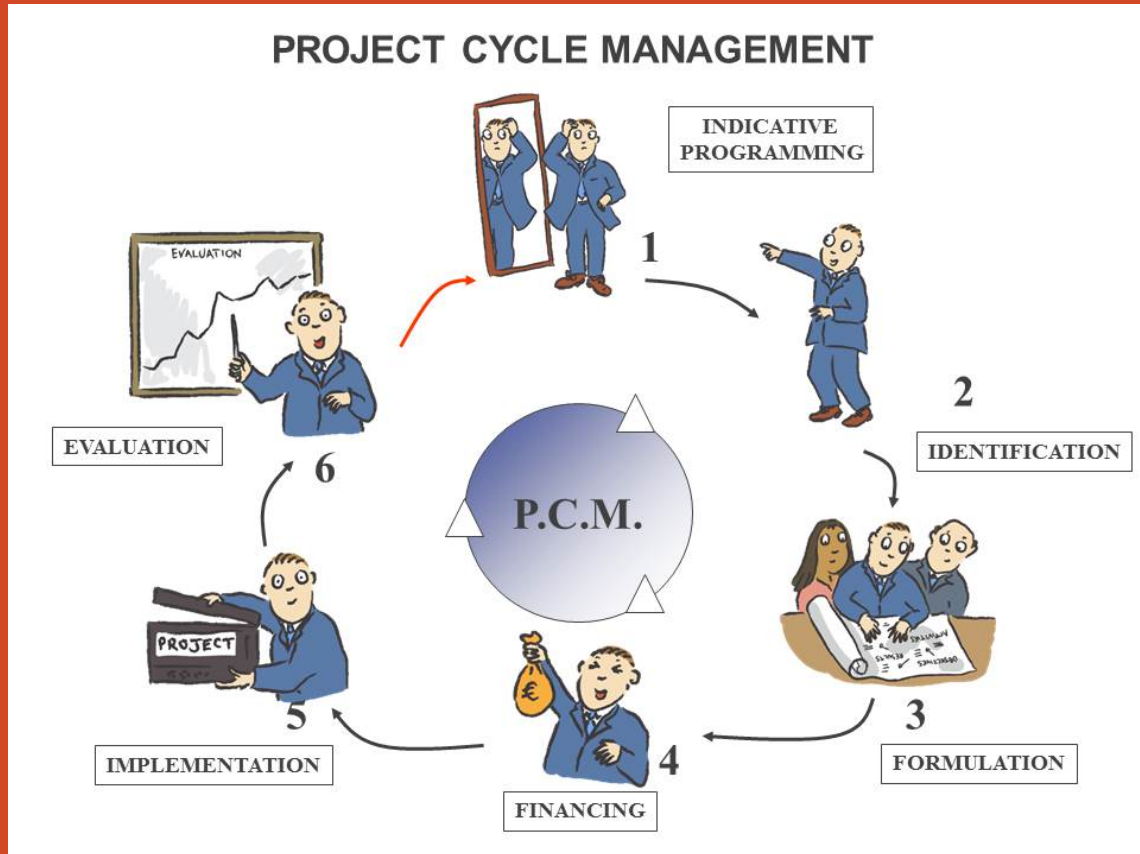
E' importante che le valutazioni di questi impatti vengano effettuate in un tempo prossimo allo svolgimento del processo partecipativo. La valutazione degli effetti (outcomes) distanti nel tempo si rende poco affidabile per l'inevitabile subentrare di fattori di cambiamento esogeni ed endogeni, non riconducibili al processo partecipativo stesso.

La valutazione degli esiti delle politiche: attenzione alla bacchetta magica dei modelli che producono Frankenstein



Nonostante la generale condivisione del carattere processuale dei progetti partecipativi, nella valutazione di impatto dei processi partecipativi prevale il ricorso a modellizzazioni ispirate all'analisi delle performance e alla misurazione attraverso set di indicatori, costruiti sulla base di obiettivi di progetto a monte definiti, funzionali a schemi tradizionali di policy/project design, che non si rendono duttili a una visione incrementale della progettazione (esempio: policy cycle).

La valutazione nel ciclo di vita di un progetto (PCM)



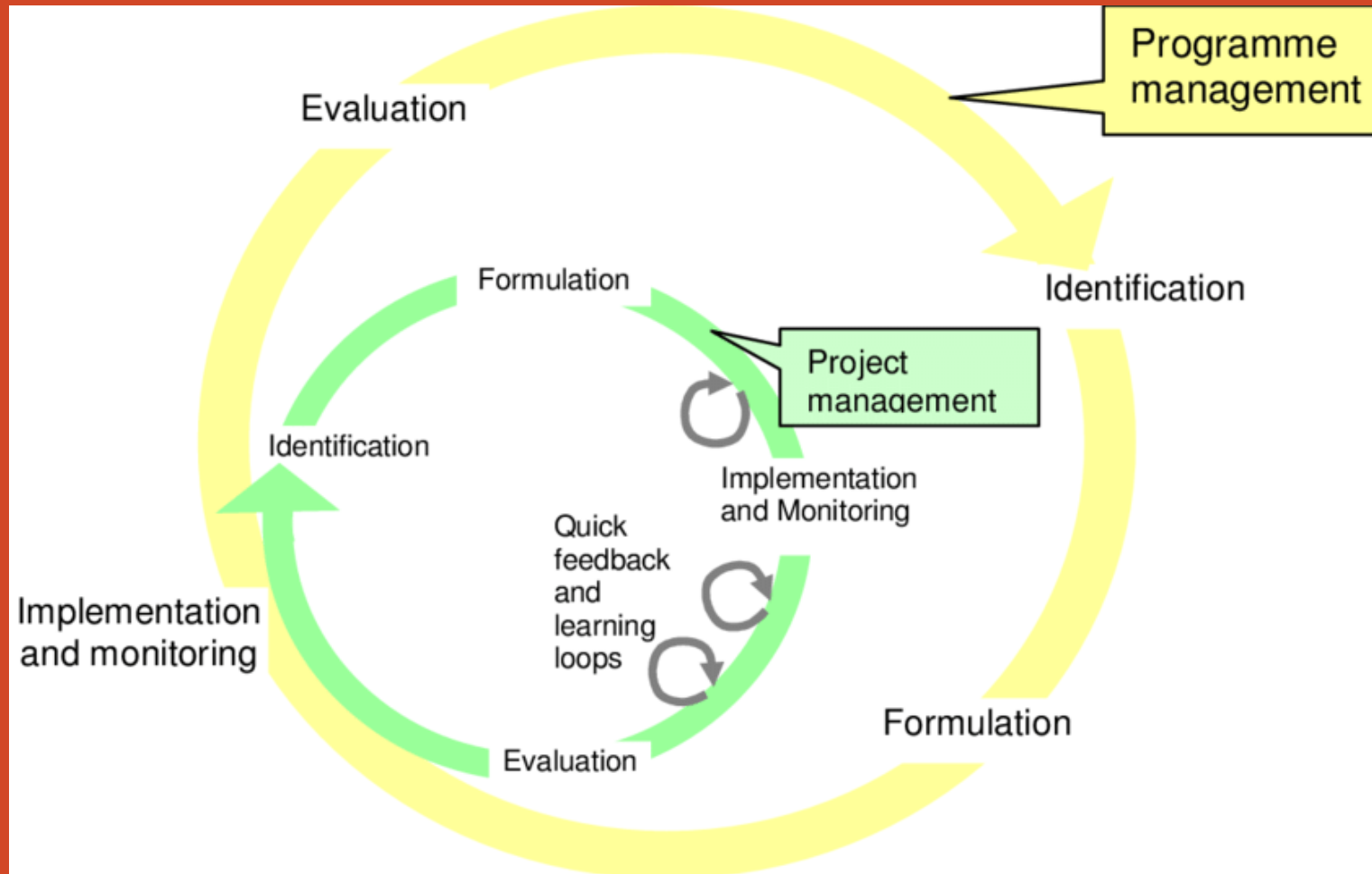
la valutazione in un progetto partecipativo nelle fasi del PCM

Workshop partecipato di progettazione strategica
Workshop partecipato di identificazione
Workshop partecipato di progettazione esecutiva
Kick-off/start-up workshop
Review/evaluation workshop (lezioni apprese, punti di forza e debolezza)

Dipartimento della Funzione Pubblica, Formez

Il ciclo della policy partecipativa regionale da una prospettiva di programme/project cycle management:

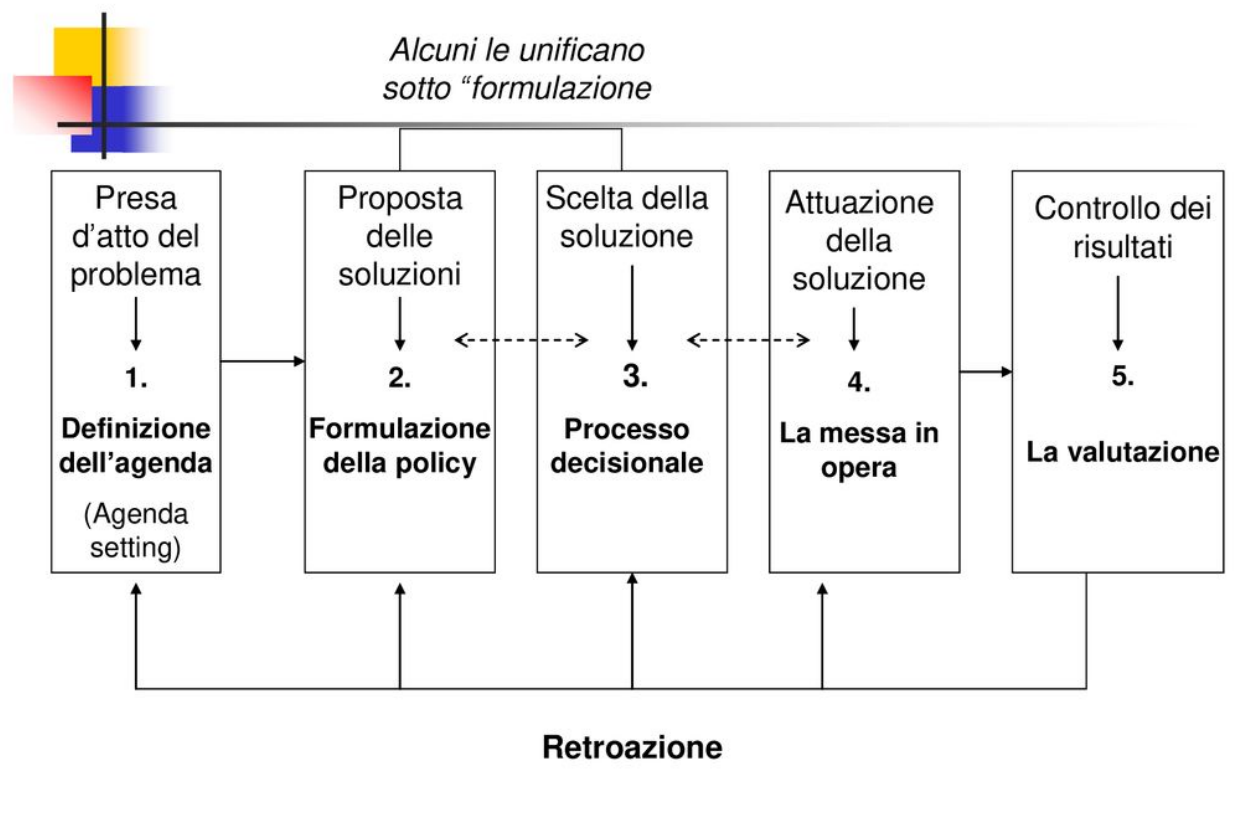
- i bandi della legge regionale per la partecipazione
- l'attuazione per progetti



Classica schematizzazione del processo di policy per sequenza di fasi (policy cycle)

Esempio ispirato alle leggi regionali per la partecipazione (Toscana, Emilia-Romagna, Puglia)

Il processo di policy



Ciclo di policy 2005-2020

Emergenza problema: insoddisfazione per la qualità della democrazia e delle decisioni pubbliche; conflitti territoriali; domande: > valorizzazione energie sociali, > occasioni di partecipazione pubblica

Presenza in carico del problema; formulazione di risposte di policy; valutazione di strumenti e soluzioni:

- L.R. di promozione della partecipazione; Istituzione Ass. alla Partecipazione; politiche partecipate; D.P. ; ...

Obiettivi e scelta della soluzione:

- Processi decisionali inclusivi (T.; E.R.); Partecipazione come metodo, per tutte le politiche pubbliche (P.)
- Politiche regionali partecipate (P. 2005-2015; T. 2015-)
- Adozione di una legge per la partecipazione (T. 2007, E.R. 2010; P. 2017)
- **Attuazione l.r. partecipazione** (pubblicazione bandi/sportelli; candidature proposte; valutazione, selezione e attribuzione del sostegno; implementazione dei progetti)

Monitoraggio, valutazione finale: verifiche periodiche sullo stato di attuazione; rendicontazione finale progetti; risultati conseguiti

Definizione dei concetti

Inputs

Obiettivi progettuali
ex ante definiti
non variabili

Attuazione

Conoscenza del processo

Outputs

Risultati attesi
ex ante definiti, misurabili attraverso indicatori
nesso causale

Outcomes mapping

Esiti attesi e non, vari tipi di effetti
Impatti diversi (soggetti diversamente impattati)
Giudizi dei destinatari

Chi valuta. Un cambio di prospettiva. La valutazione degli esiti delle politiche, dal punto di vista dei decisori e dei destinatari

Nelle analisi valutative che assumono a riferimento quanto deciso, progettato e prefissato, ad essere sottovalutata è la dimensione dell'implementazione (quanto ha effettivamente luogo ed emerge, di atteso e non, in corso d'azione). Le valutazioni di impatto sono disposte dai decisori, dai promotori dei percorsi, dai progettisti.

La conoscenza dell'attuazione è, invece, la base conoscitiva per la valutazione di impatto.

Chi è più in contatto con gli impatti e ne esprime un giudizio? I destinatari!

L'attuazione, a chi è più visibile? A chi opera, è in contatto, è coinvolto con i contesti di attuazione.

In un'ottica di progetto e in un'ottica di processo

- In un'ottica di progetto si valuta il percorso partecipativo: la qualità progettuale, l'attuazione del percorso, delle attività previste, i prodotti e i risultati conseguiti/attesi (outputs) in relazione agli obiettivi a monte definiti (inputs)
- Se si valuta la partecipazione come processo, l'attenzione è a quanto ha avuto luogo in corso di azione (outcomes) sia di atteso e progettato, sia di inatteso e non pianificato
- In entrambe le ottiche si valutano le conseguenze in termini di impatti

Comitato difesa alberi: valutazione di impatto

Obiettivo del comitato: stop a potature e abbattimenti selvaggi

Risultati attesi

salvare alberi (numero alberi salvati)
modifiche del regolamento comunale si/no
istituzione di una Consulta si/no

Esiti, impatti:
con la conoscenza
dell'attuazione

> capacità dei cittadini di indagare le azioni amministrative e rapportarsi con la p.a., di reperire informazioni, organizzare forme di mobilitazione e attenzione pubblica, protesta di collaborare e mettersi in rete appalti e incarichi contestati controperizie effettuate conoscenza di buone pratiche in altri contesti alberi piantati in azione dimostrativa adozione di aree verdi abbandonate

24 Padova

IL MATTINO DOMENICA 25 GIUGNO 2017

Sono giorni in cui l'ombra di ogni albero è benedetta. Eppure le motoseghe non si fermano, neppure di fronte ai casi dubbi, contestati, da verificare. Una settimana fa il Comitato Difesa Alberi e Territorio aveva consegnato al Comune un corposo report che testimoniava il buono stato di salute di 24 (su 28) alberi che l'amministrazione aveva già condannato al taglio. Cinque esperti, fra i quali un botanico e due agronomi, avevano messo la firma sulle contro-perizie presentate dal Comitato, dichiarando che le indagini del Comune nella maggior parte dei casi non avevano nessuna valore scientifico e che 24 esemplari erano stati dichiarati a rischio dichiarando uno stato vegetativo depresso o insufficiente quando invece era spesso medio-buono o addirittura molto buono. Eppure dopo neppure quarantotto ore il Comune ha fatto abbattere una bella robinia di via Colombo. Una pianta che, a sentire i cinque esperti, si poteva salvare con un palo di accorgimenti semplici e neppure tanto costosi: un palo di cemento o casi di contenimento.

Altri alberi tagliati i comitati portano le perizie in Procura

Eliminata una robinia che era nella lista delle piante salvabili il Cdat protesta: «Il nostro report anche alla Corte dei Conti»

Un maestoso taglio è stato abbattuto nelle stesse ore anche alla fine di via Palermo, dove la Sacra Famiglia. Per il Comune era - anche quello - a rischio di schianto. Eppure di tutto un filare di tigli, solo quello è stato eliminato e i residenti insinuano che semplicemente disturba l'accesso a un condominio di dimensioni spropositate, costruito appena due anni fa in uno spazio che era occupato da alberi vecchi di 50 anni.

«Le analisi effettuate dagli esperti sul ceppo rimasto, hanno mostrato che aveva un decadimento limitato e dunque non era a rischio di schianto», protesta il portavoce del Cdat Alessandro Angrilli. Il guaio è che, un caso dopo l'altro, nonostante le contestazioni, il Comune va avanti con i tagli e quando anche fosse dimostrato che gli alberi eliminati si potevano salvare, sarebbe comunque tardi per rimediare al danno.

La fase dura della battaglia, però, potrebbe iniziare presto su altri terreni. Il "consensus report" - cioè il fascicolo con le 28 controperizie del Comitato - è stato sponso dal Comune e sarà spedito alla Procura e alla Corte dei Conti. «Noi abbiamo provato a convincere l'amministrazione, ma non ci siamo riusciti», ammette Angrilli. «Proseguiremo per altre strade».

Cristiano Cadoni



Un grande tiglio è stato eliminato in via Palermo: per gli esperti era salvabile